

# La città in campagna e la campagna in città

Architettura e natura  
Atti del IV Convegno  
diffuso internazionale  
San Venanzo, Terni,  
13-17 settembre 2016

a cura di  
Stefano Damiano

## ***Piero Ostilio Rossi***



Direttore del Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP) della Sapienza. Ordinario di Composizione architettonica e urbana. Dal 1993 fa parte del Collegio dei Docenti del Dottorato in “Architettura Teoria e progetto” e dal 2007 al 2010 ne è il Coordinatore; Dal 2004 al 2010 ha fatto parte, su designazione del Sindaco Veltroni, del Comitato Tecnico scientifico della “Casa dell’Architettura” di Roma. Dal 2006 è membro del Consiglio scientifico della rivista *Rassegna di Architettura e Urbanistica*. L’attività scientifica si è sviluppata secondo quattro linee principali di ricerca: l’architettura di Roma contemporanea, i problemi di metodo nella progettazione architettonica, la progettazione dell’edilizia residenziale pubblica e i rapporti tra architettura e paesaggio. Per Laterza ha scritto *Roma. Guida all’architettura moderna* (pubblicato in 4 edizioni dal 1984 al 2012).

### ***Roma tra il fiume, il bosco e il mare***

Il mio intervento costituisce una sintesi degli esiti di “Roma 20-25. Nuovi cicli di vita della metropoli”, la consultazione internazionale organizzata nel 2015 dall’Amministrazione guidata da Ignazio Marino su iniziativa dell’Assessore Giovanni Caudo e del MAXXI Architettura, con l’obiettivo di raccogliere idee e riflessioni sul futuro della città assumendo come orizzonte temporale la fine del prossimo decennio: Roma nel 2025, appunto.

Il workshop, che ha impegnato per alcuni mesi 25 università di tutto il mondo (12 italiane e 13 straniere), faceva parte di un programma dell’Amministrazione che prevedeva di mettere a confronto tre diverse indicazioni sulle strategie per la città: quelle emerse da questa consultazione, quelle definite nelle conferenze urbanistiche con i 15 Municipi e quelle proposte dal progetto “Roma resiliente” messo a punto nell’ambito del programma 100 Resilient Cities della Fondazione Rockefeller. Come è ben noto questa agenda non è stata portata a conclusione a causa della crisi politica dell’ottobre del 2015 che ha portato alla decadenza del Sindaco Marino.

Il dispositivo del workshop è stato costruito, a partire da un'idea dello stesso Giovanni Caudo, con l'obiettivo di intercettare una Roma "esterna", di dimensioni molto più ampie di quelle del territorio di Roma Capitale: un quadrato di 50 x 50 chilometri (2.500 kmq), isorientato rispetto alla linea di costa, in grado di restituire la ricchezza di potenzialità e di problematiche urbane che la Roma-metropoli, nella sua dimensione più ampia, è in grado di generare.

Si tratta di una Roma che forse non si è ancora radicata nella mappa mentale dei suoi abitanti ma che emerge in filigrana nell'immaginario dei cittadini così come nei flussi che l'attraversano e nei comportamenti di chi vive nei suoi territori. Alla base di questo dispositivo interpretativo c'è la volontà di mettere in discussione il concetto stesso di periferia che presuppone la presenza di un centro geografico denso, compatto e attrattore di flussi e di un insieme di parti labili che gli ruotano intorno e il cui carattere urbano è direttamente legato alla distanza dal centro, inteso come il luogo che tutto attrae e dove tutto confluisce.

La mappa di Roma-metropoli presenta invece una struttura diversa che suggerisce la lettura di una figura continua e non discreta, policentrica e non centripeta, tendenzialmente compatta ma nello stesso tempo porosa, nella quale gli spazi non costruiti non sono vuoti, ma potenziali elementi vitali di un sistema continuo nel quale la figura della spugna e quella dell'arcipelago si contrappongono e si confrontano.

L'obiettivo dei Gruppi di lavoro che hanno partecipato al workshop è stato quello di guardare Roma dal particolare punto di osservazione costituito dal quadrante di studio loro assegnato e gettando su di essa uno sguardo orientato e parziale (in termini storici, geografici, urbani e sociali), certamente delimitato, ma costruito su uno specifico modo di abitare la città-metropoli e di esserne nello stesso tempo parte integrante.

Il titolo del workshop introduce un tema di carattere programmatico, quello del ri-ciclo e quindi della costruzione di nuovi cicli di vita per intere parti di città o per elementi puntuali di essa che hanno esaurito il ciclo d'uso per il quale erano stati progettati e devono essere quindi proiettati in una diversa e più efficiente condizione urbana, modificando il loro stato e il loro senso.

Questo è uno dei grandi temi con i quali la cultura progettuale del nostro tempo si deve misurare, con la consapevolezza che è necessario lavorare sulla città esistente (anche, e forse soprattutto, sul patrimonio di non rilevante qualità architettonica e urbana) per contenere il consumo di suolo e ri-ciclare – generandoli di nuovo – edifici, infrastrutture e parti di città in condizioni di esaurimento, di degrado o di abbandono.

Il paradigma riciclo come nuovo paradigma nell'epoca della scarsità delle risorse si confronta con il paradigma espansivo, tipico di una società affluente e di un ciclo economico altrettanto espansivo. Va ricordato che le Università italiane che hanno partecipato al workshop sono quelle che hanno dato vita, tra il 2013 e il 2016, al PRIN "RE-CYCLE. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio".

Il progetto della Sapienza<sup>1</sup> riguarda il Quadrante n. 11 (un'area compresa tra Acilia, Ostia Infernetto e Castelfusano, che si sviluppa in prevalenza sulla riva sinistra del Tevere) e si pone l'obiettivo di contribuire ad invertire i caratteri dell'urbanizzazione di un settore significativo della "Coda della Cometa" di Roma (la conurbazione compresa tra il GRA e il mare), assumendo una prospettiva che punta sulle risorse naturali e culturali per assicurare nuovi e più equilibrati cicli di vita alle strutture insediative e ai loro paesaggi.

Sia i metodi di indagine che le proposte progettuali si misurano infatti con il tema del radicamento dei tessuti urbani nella storia e nella geografia dei luoghi e assumono questo genere di dati come elementi costitutivi per la riattivazione di sistemi a rete e per la riconnessione e rigenerazione urbana degli insediamenti più recenti. Fanno da cornice e da sfondo operativo a questi obiettivi due strategie d'intervento che possono assumere un carattere generale per quanto riguarda il futuro della città: la demolizione e la densificazione. Con una precisazione: nella nostra proposta, le azioni di densificazione comportano l'impiego di corpi ambientali (il bosco ne è la più evidente esemplificazione), l'uso di nuovi sistemi residenziali o di servizio e la creazione di spazi aperti di uso pubblico intesi come catalizzatori funzionali della densificazione e come occasioni progettuali per riconfigurare, le strutture insediative esistenti.

In particolare, le nostre analisi hanno messo a fuoco sette tematiche caratterizzano il Quadrante e che individuano altrettanti nodi di carattere progettuale di particolare rilievo: il mare e la nuova configurazione del waterfront di Roma; le figure dell'acqua e l'agricoltura urbana in riferimento al fiume e alla rete infrastrutturale dei canali; il sistema archeologico della linea di costa di Roma imperiale; il bosco della Pineta di Castelfusano; il sistema della mobilità, con particolare riguardo per quella su ferro e per i diversi tipi di mobilità dolce; e il recupero dei drosscapes, ovvero i paesaggi dello scarto e dei rifiuti.

Il piano d'assetto in scala 1:10.000 descrive, in termini sintetici e prevalentemente diagrammatici, una pluralità di possibili strategie di riconfigurazione di questo comparto urbano attraverso sistemi che dal punto di vista morfologico hanno un andamento lineare (il sistema archeologico e il waterfront), una struttura a rete (il sistema dell'acqua e quello delle mobilità) e una forte e diffusa componente areale, tendente a disseminare i suoi effetti sull'intero quadrante, come una sorta di fuoco d'artificio (il bosco, l'agricoltura urbana e i drosscapes).

1. La nuova figura del waterfront è basata sull'idea di liberare la spiaggia di Ostia e di Castelfusano dagli stabilimenti che oggi le occupano in maniera pervasiva, rimuovendoci di conseguenza le recinzioni che corrono in fregio al lungomare

<sup>1</sup> Il Gruppo di progettazione era composto da progettazione era composto da Piero Ostilio Rossi (coordinatore), Orazio Carpenzano (responsabile del progetto), Fabio Di Carlo, Alessandra Capanna, Andrea Grimaldi con Francesca Romana Castelli, Lina Malfona, Caterina Padoa Schioppa, Paolo Marcoaldi; Dottorandi: Fabio Balducci, Alessandro Brunelli, Livio Carriero, Giovanni Rocco Cellini, Lelio Di Loreto, Lucio Pettine e Pietro Zampetti.

impedendo la vista del l'arenile e del mare. Interrompere quindi la sequenza degli stabilimenti per rendere accessibile l'arenile e realizzare un sistema ritmato di pontili progettati per accogliere le attrezzature balneari. Un intervento del genere permetterebbe di riconfigurare le aree tra il bosco e l'arenile del nuovo waterfront di Roma avviando un processo di rinaturalizzazione del sistema dunale.

2. Le infrastrutture dell'acqua (il fiume, i fossi, i canali, le idrovore e le opere della bonifica) vengono consolidate attraverso il progetto della low line che è pensata come una vera e propria infrastruttura ambientale (attraverso un nuovo sistema di linee e specchi d'acqua, zone umide, vasche di fitodepurazione e di laminazione e giardini) con lo scopo di mettere in sicurezza il precario equilibrio idrologico di un territorio che è stato sottratto alla pervasività degli stagni e delle aree paludose ma che resta, anche in virtù del pesante processo di urbanizzazione che l'ha investito negli ultimi decenni, un territorio estremamente fragile.

La low line appare articolata in due parti: in quella meridionale, il sistema è matrice di una regola insediativa e di un nuovo ordine urbano che fa da armatura agli interventi di densificazione ai margini delle aree boscate della Pineta di Castelfusano, mentre in quella settentrionale, nell'ansa formata dal Tevere all'altezza di Saline, si sfrangia e si articola a costituire una sorta di cretto che definisce al suo interno un sistema di zolle, destinate ad accogliere nuove e più produttive colture specializzate, presidiate dai casali agricoli della Bonifica, che vengono riciclati. Nello stesso tempo il sistema dell'acqua diviene impronta di un nuovo paesaggio, variabile e resiliente, che denota e descrive il respiro del fiume e del sistema idrologico che ad esso fa capo.

3. Nel Quadrante n.11 (così come nel contiguo n. 6) è presente un imponente patrimonio archeologico (del quale le città di Portus e di Ostia rappresentano i capisaldi) che è secondo per importanza solo all'Area archeologica centrale di Roma.

Si tratta dello straordinario "Sistema archeologico della linea di costa di Roma imperiale" ricomposto nella visione progettuale in un insieme che fa sì attesta sul tracciato dell'antica via Flavia-Severiana<sup>2</sup>. Esso inanna in sequenza l'area di Portus (la città portuale di Roma imperiale); la sua Necropoli sull'Isola Sacra, lungo il percorso della via Flavia; il cosiddetto "Trastevere Ostiense" (l'area ancora da scavare che si trova nell'Isola Sacra, nella stretta ansa del fiume); il complesso di Ostia Antica e il tracciato della via Severiana all'interno della Pineta di Castelfusano. La proposta è basata su una serie di interventi di riconnessione e di integrazione con le aree agricole e con la riva destra del ramo principale della foce del Tevere che costruiscono un vero e proprio sistema integrato archeologico-agricolo-naturalistico.

<sup>2</sup>Cfr. A. Bruschi (a cura), Portus, Ostia Antica, Via Severiana. Il sistema archeologico paesaggistico della linea di costa di Roma imperiale, DIAP PRINT / Progetti 8, Quodlibet, Macerata 2015

4. Il bosco viene invece utilizzato, con differenti gradienti di densità, come strumento per contenere ed inibire lo sprawl edilizio e come potente figura ambientale rispetto alla quale riconfigurare gli insediamenti che si affacciano su di esso. Nella sua parte meridionale, il bosco segna un passaggio osmotico tra la città e il mare e si prolunga verso il fiume in modo da costituire una nuova e rilevante cintura verde intorno all'abitato di Ostia.

Al di là del fascio infrastrutturale, il bosco assume invece la configurazione di un grande rédentche circo-scrive e riunisce gli insediamenti di Ostia Antica, Saline, Dragona e diviene elemento di filtro verso l'Ansa dei Casali. Nella fascia centrale della Pineta il disegno del bosco diviene più rarefatto individuando il tracciato dell'antica via Severiana e del sistema archeologico.

5. Figura centrale del nuovo assetto delle aree agricole è la proposta di trasformare la Centralità Metropolitana di Acilia-Madonna in una Centralità Verde produttiva, basata sulla filiera del legno e il riciclo di FORSU e biomasse, che potrebbe costituire il volano economico di un sistema diffuso di agricoltura urbana, attivando un effetto domino di coltivazioni (anche di piccole e medie dimensioni) specializzate nella coltura degli alberi per la produzione di legname.

6. Per quanto riguarda il sistema della mobilità, la proposta, pur prendendo atto della più volte dichiarata prospettiva di riunificare in un'unica sede stradale la Via del Mare e l'Ostiense, si concentra sulle relazioni tra mobilità su ferro e mobilità dolce, poiché il Quadrante costituisce forse la sola area vasta di Roma nella quale, per la sua natura pianeggiante, sia possibile spostarsi agevolmente e per lunghi tratti in bicicletta.

La tavola in scala 1:10.000 mostra come la Ferrovia Roma-Lido, trasformata in Metropolitana, sia scandita nel tratto lungo la Via del Mare da una sequenza di stazioni-ponte pensate come vere e proprie connessioni urbane, capaci di mettere in relazione gli insediamenti sul versante destro della linea con quelli del versante sinistro e di costituire utili nodi di scambio gomma-ferro e bicicletta-ferro.

Di qui le connessioni tra le stazioni stesse e la rete della mobilità dolce che costituiscono un sistema autonomo ma in stretta relazione con il sistema dell'acqua, delle aree boscate e delle aree agricole.

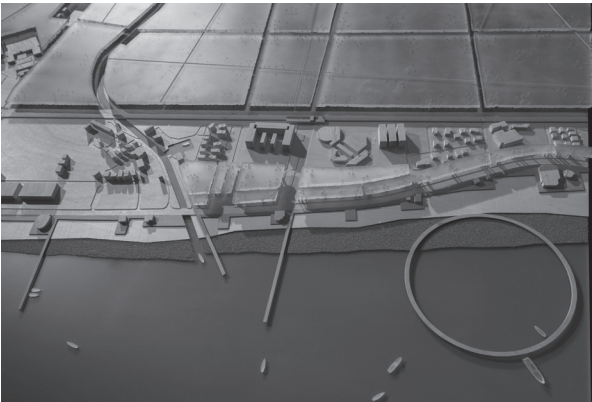
La più importante di queste stazioni-ponte è senz'altro quella di Ostia Antica perché non solo è l'elemento di connessione tra le reti della mobilità su ferro e il sistema archeologico della linea di costa, ma è pensata come una galleria urbana che proietta il nucleo di Ostia Antica verso il suo Cimitero e verso il "Parco urbano delle Saline" nel quale si propone di costruire – proprio in virtù del suo elevato livello di accessibilità urbana – la nuova sede del X Municipio di Roma Capitale.

7. Per quanto riguarda infine il tema dei drosscapes che in questo settore della Coda della Cometa costituisce un problema urbano rilevante, il piano d'assetto propone due progetti campione: il primo, il "Parco urbano delle Saline", è col-

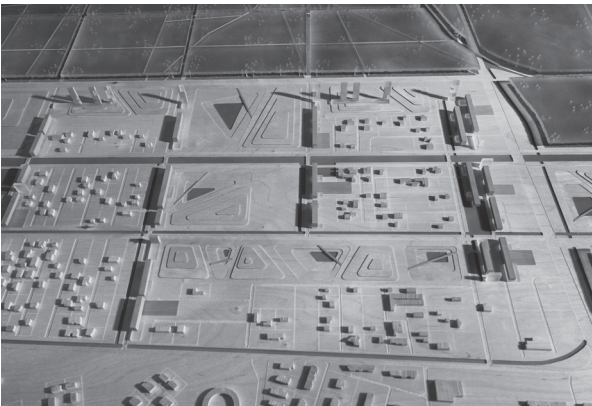
locato nell'area a forma di fuso all'altezza di Ostia Antica, compresa tra la Via del Mare e la ferrovia Roma-Lido prevede la demolizione-rinaturalizzazione di un complesso di aree occupate prevalentemente da impianti di autodemolizione e da depositi di materiali edili mentre il secondo ha uno specifico carattere di on-site recyclee riguarda i due insediamenti alla foce del Tevere di Fiumara Grande (Passo della Sentinella e Idroscalo) che sorgono in aree golenali a fortissimo rischio di esondazione. La nostra proposta prevede la demolizione dei due nuclei per rinaturalizzare le rive del fiume attraverso la strategia delle walking factories ovvero impianti per la trasformazione dei prodotti di scarto della demolizione dei manufatti edilizi che, una volta esauriti i loro compiti possono essere smontati e ricostruiti altrove.



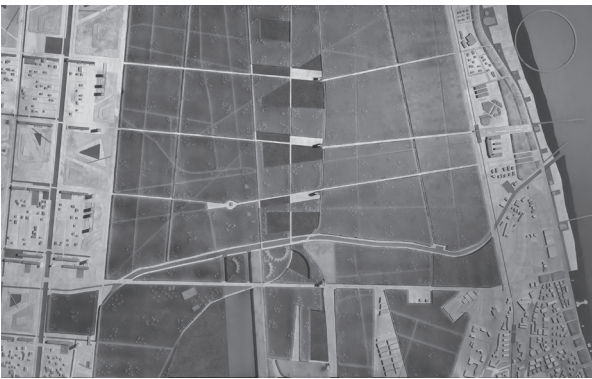
*La proposta di assetto del Quadrante n. 11, tra Acilia e il mare*



*Il nuovo waterfront di Roma*



*L'intervento di densificazione lungo la "low line"*



*Il bosco e il mare: la Pineta di Castelfusano con le torri di guardia del paesaggio e il nuovo assetto del waterfront tra Ostia e Castelfusano*



CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Il volume raccoglie gli atti del IV Convegno diffuso internazionale che si è tenuto a San Venanzo, in Umbria, nel settembre 2016, all'interno dell'evento "Architettura e Natura - Premio Simonetta Bastelli".

La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale "Architetto Simonetta Bastelli", oltre al Convegno si compone di differenti attività tra cui un workshop stanziale di progettazione, un premio per progetti di paesaggio e una serie di altri eventi di carattere culturale.

Come ogni edizione il Convegno è stato "diffuso", in quanto si è svolto non soltanto all'interno della sala congressi del Comune ma in più sedi e per più giorni, così da poter affrontare e dibattere in modo approfondito su una tematica di grande attualità e importanza – il rapporto tra campagna e città – cercando di verificare e specificare le due diverse identità, arricchendole reciprocamente.

Il tema è scaturito da una richiesta delle istituzioni regionali e comunali sui casali demaniali che gravitano intorno ai piccoli tessuti urbani umbri, in questo caso quello di San Venanzo, con l'obiettivo di comprendere e comparare il sistema campagna e il sistema città e di verificare le possibili reti di connessione tra i due sistemi.

Il volume, che raccoglie i contributi dei differenti relatori intervenuti, è suddiviso in tante sezioni quante sono state le giornate e i differenti temi affrontati: "La rete/I sistemi", "Città in Campagna", "Campagna in Città" oltre alla lectio magistralis del paesaggista portoghese João Ferreira Nunes e alla conferenza di Perry Maas del team di progettazione dello studio di Rotterdam WEST 8 - Urban Design & Landscape Architecture.

L'intento della pubblicazione, così come quello del Convegno, è quello di comprendere i rapporti, le relazioni e le interdipendenze esistenti tra la città e la campagna alla luce di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Prima giornata: Alfonso Giancotti, Marco Struzzi, Paolo Vinti; seconda giornata: João Ferreira Nunes, Enrico Falqui, Monica Sgandurra; terza giornata: Roberto Cherubini, Mario Pisani; quarta giornata: Matteo Clemente, Lucina Caravaggi, Bruno Ronchi, Riccardo Primi; giornata conclusiva: Perry Maas, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Luigi Latini, Roberto Masiero, Giuliano Nalli, Adriano Oggiano, Francesco Paola, Luigino Pirola, Piero Ostilio Rossi, Bernardino Sperandio, Nives Maria Tei Coaccioli.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Franco Zagari mentre le conclusioni da Achille Maria Ippolito.